

Il teatro di Ostermeier: «Il mio Ibsen sovversivo»

di PAOLO CERVONE

A PAGINA 10



Incontro Il regista tedesco alla Biennale di Venezia e a RomaEuropa con due spettacoli

dell'autore norvegese

Il teatro politico di Ostermeier «Ibsen? Un sovversivo»

MONTREAL — «Le grand manitou» del teatro europeo, così è stato salutato al Festival TransAmériques Thomas Ostermeier. Il direttore artistico della Schaubühne di Berlino ha presentato «Un nemico del popolo» di Ibsen, che arriverà il 10 agosto alla Biennale di Venezia. E dal 24 al 27 ottobre sarà al teatro Argentina con «Hedda Gabler» per il RomaEuropa Festival. «Lavoro allo spirito di Ibsen più di chiunque altro, e non ho ancora finito - afferma il regista tedesco, 45 anni - Le sue opere ricordano il nostro tempo: nazione, religione, famiglia, carriera, i vincoli della società borghese, la preoccupazione per la perdita dello status sociale, le pressioni pubbliche e private che sono al centro delle nostre domande sulla felicità. In realtà io non sono un grande fan di Ibsen, non credo che sia uno straordinario scrittore, però mi dà dei drammi ben congegnati, che posso riscrivere e adattare per i miei scopi. È il mio cavallo di Troia, avere il suo nome in locandina attira il grande pubblico».

«Un nemico del popolo» affronta la democrazia nella società contemporanea, le leggi del capitalismo liberale, gli intrecci fra potere economico e la stampa, le preoccupazioni ecologiche. «Non si può vivere oggi senza non sentirsi colpevoli per il nostro modo di stare insieme - afferma - Ci sono persone che sono responsabili a un livello superiore, altre che tacciono, e il silenzio le rende colpevoli». A cominciare dalla generazione dello stesso regista, che ha il cuore a sinistra, che vuole cambiare il mondo «ma non vuole sporcarsi le mani» (ci ricorda qualcosa?). Il teatro è politica e Ostermeier è il suo profeta. Lo ricordano anche quelli del teatro Valle Occupato che hanno sottolineato con entusiasmo le sue parole a «Le Monde Diplomatique»: «Il teatro non può resistere a lungo senza interventi pubblici e senza radicamento nella società: oggi soffre di austerità, ma anche della propria tendenza a lasciarsi influenzare dall'ideologia dominante».

Coincidenza emblematica, ama-

ramente ironica, lo spettacolo ha debuttato a Montréal lo stesso giorno in cui il sindaco ha emesso un «avis d'ébullition», l'obbligo di bollire l'acqua in seguito al rilevamento di particelle potenzialmente nocive nel sistema idrico. «Un modo per promuovere il mio spettacolo», ha scherzato Ostermeier. Ibsen racconta infatti lo scontro in una piccola città che vive sulle terme, quando si scopre che le acque sono contaminate: il medico protagonista vuole denunciare la verità, il potere vorrebbe nascondere, ma c'è anche chi si preoccupa dei posti di lavoro in pericolo (l'Ilva di Taranto, ci ricor-



Peso: 1-3%, 10-59%

da ancora qualcosa?). Il Théâtre Jean-Duceppe si è così trasformato in una assemblea tumultuosa - com'era successo a Avignone lo scorso anno, ma anche in Australia - quando si sono accese le luci in sala e il pubblico è stato invitato a prendere posizione. «L'economia non è in crisi. È la crisi», le parole dette dall'intransigente (un fanatico?) al servizio della verità fanno più effetto di quando ancora lui mette in discussione la democrazia - «una maggioranza d'imbecilli». «È il capitalismo liberale che genera posizioni estreme - sostiene Ostermeier - Non sono d'accordo con queste affermazioni che portano a terreni vicini a quelli dell'estrema destra, una deriva tragica. C'è un pericolo reale in questo slittamento dalla critica della democrazia borghese alla critica della democrazia stessa. Ma

preferisco il confronto al consenso morbido».

La versione di «Un nemico del popolo» proposta dal regista, coadiuvato dal dramaturg Florian Borchmeyer, è profondamente rimaneggiata, fedele allo spirito piuttosto che al testo del 1882: «Abbiamo conservato i misteri della pièce, ma l'abbiamo riscritta, inserendo molti riferimenti contemporanei. Senza imbarazzo. Anche Shakespeare ha riscritto storie che già esistevano. Ammetto però che ci siamo presi questa volta una libertà più grande del solito. Senza dubbio è il nostro adattamento più radicale». Anche «Hedda Gabler» di Ibsen-Ostermeier (del 2005) appare, grazie alla revisione curata da Marius von Mayenburg, come uno scioccante dramma contemporaneo, «una perversione completa della fem-

minilità» - è stato scritto - protagonista una giovane moglie viziosa, cattiva, pericolosa per sé e per gli altri; una violenza ovattata, ma inesorabile, uno sguardo acido su una società dove il successo sociale conta più di tutto. «Questa pièce mi ricorda il dilemma tra carriera e famiglia che spesso le donne devono affrontare - spiega il regista - Hedda, innamorata di un ideale di grandezza, sperava di trovare nel matrimonio il modo per soddisfare le sue ambizioni; si ritrova intrappolata in una vita che l'annoia mortalmente, e cerca di reagire a colpi d'intrighi, giochi di seduzione e di manipolazione. Un'ossessione distruttiva. Nei testi di Ibsen m'interessa la collera nascosta. La verità può esistere in una società borghese dove vige la tirannia delle apparenze? tanto più che la crisi economica ha ali-

mentato oggi la paura del declino sociale e ha esasperato la competizione feroce. Schiacciati da un liberismo selvaggio, come possiamo mettere la ragione, piuttosto che il profitto, al centro della nostra vita?».

Paolo Cervone



In scena «Un nemico del popolo» e «Hedda Gabler» rivisitati



Sul palco

A sinistra, una scena di «Hedda Gabler». In alto, il regista Thomas Ostermeier. In basso, «Un nemico del popolo»

to però che ci siamo presi questa volta una libertà più grande del solito. Senza dubbio è il nostro adattamento più radicale». Anche «Hedda Gabler» di Ibsen-Ostermeier (del 2005) appare, grazie alla revisione curata da Marius von



Peso: 1-3%, 10-59%